

## Lezione N.: 14

### ASSOCIAZIONE ARTICOLO 34 - «LA SCUOLA È APERTA A TUTTI» PERCORSO DEL PENSIERO UMANO IN FUNZIONE DELLA DIDATTICA E DELLA SCRITTURA

Prof. Giuseppe Nibbi

In viaggio sul territorio del Romanticismo titanico

7-8-9 maggio 2025

SUL TERRITORIO DEL ROMANTICISMO TITANICO

SI RIFLETTE SULLA LOGICA DELL'IO-PENSO

E SULL'ANALOGICA DELL'IO-POETICO ...

Questo è il quattordicesimo itinerario [il penultimo] del nostro viaggio sul territorio del Romanticismo titanico e nel precedente itinerario, quattro e cinque settimane fa, abbiamo iniziato a osservare il vasto paesaggio intellettuale che contiene il complesso tema dell'io.

Come ricorderete, partendo da Weimar e passando da Jena, nel precedente itinerario abbiamo cominciato a percorrere il sentiero della ricerca delle radici intellettuali del concetto dell'io: in primo luogo ci siamo fatte e fatti accompagnare su questo cammino piuttosto impervio da **Friedrich Schiller** perché ha saputo ben presentare sulle pagine della rivista *Die Horen*-Le Ore dal 1796 i risultati del dibattito svoltosi sul tema dell'io.

Il tema riguardante il concetto dell'io, come ricorderete, si è posto a Weimar nel cenacolo della **duchessa Anna Amalia** e all'Università di Jena, sulla scia della pubblicazione nel 1790 della *Critica del giudizio* di **Kant** che stimola le intellettuali e gli intellettuali a prendere in considerazione l'idea che l'interiorità della persona abbia maggior valore sul piano della conoscenza rispetto all'esteriorità [per conoscere è necessario guardarsi dentro piuttosto che vedere ciò che c'è fuori] e, di conseguenza, la questione inerente al primato dell'interiorità umana porta a far riscoprire alle studiose e agli studiosi di Weimar e di Jena il pensiero mistico di **Meister Eckhart** [1260 circa-1327].

Lo studio del pensiero [che dà valore al primato dell'interiorità umana] contenuto nelle Opere di Meister Eckhart, come ricorderete, contribuisce a produrre il superamento della metafora illuminista della luce [secondo cui è la luce della ragione che illumina la realtà esteriore favorendone la conoscenza]: questa metafora viene sostituita da un'altra figura simbolica, quella de "la scintilla", che si presenta come una folgorazione momentanea, come un lampo che illumina la realtà interiore della persona. Questa nuova metafora, la scintilla che illumina la realtà interiore della persona, rappresenta [come abbiamo detto quattro settimane fa] lo snodo in cui l'Illuminismo e il Romanticismo si differenziano: per il pensiero illuminista è la luce della ragione che, illuminando l'esteriorità, favorisce la conoscenza del Mondo e della realtà, ma Kant si era già domandato se la ragione potesse davvero fornire una luce continua, diffusa e incessante, e potesse davvero illuminare tutte le zone d'ombra e tutti gli angoli bui che esistono nella realtà esteriore e in quella interiore. Per il pensiero "romantico" che si va formando a Weimar e a Jena, la metafora de "la luce continua, diffusa e incessante" lascia il posto a quella de "la scintilla dell'intuizione

geniale” che illumina con un lampo l’interiorità della persona la quale percepisce questa realtà [la realtà interiore] come la sede del proprio Io, dell’Io-puro che sta prima dell’Io-penso: difatti, affermano a Weimar e a Jena, la persona, prima della Natura e del Mondo, pone sempre avanti l’idea di se stessa, antepone sempre il proprio Io, e la realtà esteriore non esiste in quanto tale, tutto è contenuto nell’Io e, quindi, la realtà esteriore appare solo nel momento in cui l’Io, dalla sua sede interiore, si espande all’esterno.

Queste affermazioni, risultanti dal dibattito svoltosi a Weimar e a Jena sul tema dell’Io e riportate sulle pagine della rivista *Die Horen-Le Ore*”, dal 1796, da Schiller, vengono utilizzate da due studiosi, **Johann Fichte** e **Friedrich Schelling** [che incontreremo nel prossimo itinerario] i quali danno vita a quella corrente filosofica che è stata chiamata “Idealismo”. Questi due pensatori, oltre ad aver trovato spunto nel lavoro redazionale di Schiller e nel lirismo di un poeta che incontreremo nella seconda parte di questo itinerario, e nel pensiero contemporaneo di Kant e in quello scolastico-medioevale di Meister Eckhart, hanno anche usufruito - per completare lo studio sul concetto dell’Io - di una serie di spunti di riflessione provenienti dall’opera di un mistico rinascimentale che si chiama **Jacob Böhme** che non può essere ignorato e che abbiamo già incontrato a suo tempo.

Jacob Böhme [1575-1624] ha scritto tra il 1612 e il 1618 un’opera [la sua prima e più significativa opera] che, per le sue caratteristiche particolari ha affascinato lettrici e lettori di ogni tempo, intitolata *Aurora nascente o il rosseggiare del mattino in ascesa* il cui testo, in forma frammentaria, è scritto con un linguaggio allegorico, esoterico, misterioso particolarmente accattivante per le lettrici e i lettori dell’età romantica; tuttavia è ben comprensibile il tema che questo scritto mette in evidenza: quello del primato dell’interiorità della persona illuminata dalla scintilla divina che fa risplendere l’Io in modo che la persona possa riconoscere la propria identità, la propria soggettività e la ragione della propria esistenza [e si capisce che la scrittura di Böhme è influenzata dal pensiero di Meister Eckhart].

Jacob Böhme è nato nel 1575 ad Alt Seidenberg in Slesia in una famiglia contadina non propriamente agiata ma in grado di mantenersi adeguatamente. Si sa che Jacob è il quarto figlio dei suoi genitori [dei quali non abbiamo notizie] ed è piuttosto cagionevole di salute; si sa che riceve una rigida educazione secondo la tradizione protestante e, dopo aver imparato a leggere, trae grande soddisfazione dalla lettura e, in particolare, da quella dei testi mistici delle *Prediche* di Meister Eckhart, e il pensiero di Eckhart diventa il suo patrimonio intellettuale di fondo. Da ragazzo Jacob [che non ha il fisico] non segue il padre e i fratelli nel lavoro dei campi ma impara il meno faticoso mestiere di calzolaio e, all’età di quattordici anni, viene assunto in una bottega artigiana nella cittadina di Görlitz [il nome di questa città - che oggi ha circa 57 mila abitanti - deriva dal termine slavo “gorelic” che significa “terra bruciata” perché i contadini di quest’area appiccavano il fuoco ai terreni per renderli più fertili] ...

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Se con una guida della Germania e navigando in rete andate a osservare la dislocazione geografica della città di Görlitz - situata nella regione della Sassonia [dell’antica Alta Lusazia], a est di Dresda - vi rendete conto che si trova nei pressi del fiume Neisse, che fa da confine tra la Germania e la Polonia, e Görlitz è sempre stata una città molto attiva negli scambi e nei traffici e culturalmente molto vivace proprio per la sua posizione di crocevia tra la Boemia, la Sassonia, la Prussia, la Polonia... Görlitz, che ha un centro storico molto ben conservato, conserva interessanti monumenti: le Chiese medioevali in stile gotico, le

Fortificazioni in stile rinascimentale e i Palazzi in stile barocco, quindi, fate una visita a questa città...

C'è da dire anche che Görlitz [soprannominata "Görliwood"] ha fatto da scenografia a molti film tra cui [per citarne uno che potete vedere] *Grand Budapest Hotel* diretto nel 2014 dall'eccentrico regista **Wes Anderson** e ispirato al libro di memorie *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo* di **Stefan Zweig**, incuriositevi ...

Jacob Böhme a Görlitz trova moglie. A Görlitz nel 1594 Jacob Böhme si sposa con una fanciulla di nome **Katharina**, figlia di un macellaio, ed è stata un'unione felice coronata dalla nascita di quattro figli. Intorno al 1610 Böhme inizia a comporre, a frammenti che circolano manoscritti, il testo di *Aurora nascente*. Quest'opera, pubblicata in volume nel 1618, appartiene al filone degli Scritti prodotti dagli autori più anticonformisti della Scolastica [come Meister Eckhart per intenderci] i quali operano in favore di una maggiore libertà di pensiero all'interno delle Chiese [e Böhme agisce all'interno della chiesa luterana che, col tempo, da movimento di ribellione, ha assunto atteggiamenti dogmatici].

Nelle regioni europee in cui il luteranesimo è più rigido nasce, anche per reazione nel corso del Rinascimento con l'avvento dell'età moderna, la curiosità per tutto ciò che viene vietato, e così comincia a crescere l'interesse per la tradizione esoterica della cabala ebraica, per l'arte magica di impostazione neoplatonica, cresce la curiosità per lo studio dell'astronomia che si confonde ancora con l'astrologia, e cresce la curiosità per l'alchimia, la chimica. Per dibattere intorno a questi argomenti, contro il divieto imposto dalla Chiesa luterana, nascono sotto traccia sul territorio della Germania numerosi Circoli Umanistici. A Görlitz il Circolo Umanistico [dove si studia e si progetta] viene fondato e diretto dal borgomastro, **Bartolomeo Scultetus**, un intellettuale in contatto epistolare con il mondo scientifico europeo [con gli astronomi Tycho Brahe e Keplero]; Böhme aderisce a questo movimento popolare e interclassista che opera per favorire una "Renovatio generalis" [un Rinnovamento universale] al quale aderiscono operai, contadini, nobili, borghesi, medici, alchimisti, farmacisti, giuristi, commercianti, studenti: in questa sede Böhme rende partecipi i numerosi membri del Circolo della sua esperienza mistica e viene ad assumere con il nome di Meister Schumacher, Maestro calzolaio, un ruolo decisamente carismatico, divenendo per la comunità una personalità di riferimento spirituale. Verso la metà del 1613 i testi di *Aurora nascente*, che circolano manoscritti, vengono letti dal decano luterano della città, **Gregor Richter**, il quale vi riscontra «pericolose deviazioni rispetto alla tradizione teologica ufficiale», e accusa Böhme di eresia causandone l'arresto.

La notizia dell'arresto di Böhme provoca una sollevazione popolare per cui viene subito rilasciato per ordine del supremo magistrato della città, ma Böhme viene costretto, quasi come **Galileo**, a giurare di non scrivere più nulla in materia di religione; questo giuramento Böhme lo rispetta per sette anni ma in realtà non ha mai smesso di scrivere e i suoi testi [riprodotti a penna] circolavano clandestinamente. All'interno del Circolo, che sposta la sua sede in un grande capannone sempre più affollato, intraprende un'intensa attività di predicazione e nel 1620 smette di lavorare come calzolaio per dedicarsi alla ricerca mistico-religiosa appoggiato economicamente dai soci del Circolo Umanistico di Görlitz. Questo Circolo assume il carattere di un'importante istituzione culturale per cui il contrasto con l'autorità religiosa ufficiale luterana si fa sempre più acuto: il decano Richter continua a chiedere la condanna e l'esilio [o in Olanda o in Gran Bretagna] per Böhme ma lui non si è mai mosso dalla sua città perché ha goduto sempre di un grande sostegno popolare.

Nel 1623 Böhme viene invitato a Dresda, accolto con entusiasmo nei Circoli Umanistici della città, e viene onorato come alto rappresentante della tradizione mistica e spirituale che affonda le sue radici nella Scolastica medioevale. Purtroppo a Dresda le condizioni di salute di Böhme [che è sempre stato malaticcio] si aggravano e deve rientrare precipitosamente a Görlitz dove il 17 novembre 1624 muore a 49 anni. I testi delle sue Opere, in particolare quello di *Aurora nascente*, circolano non solo in Germania ma anche in Olanda, in Inghilterra e in quelle entità statali che sulla scia delle migrazioni si stanno formando sul territorio americano e che, a suo tempo, daranno forma agli Stati Uniti.

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

A Görlitz la tomba di Jacob Böhme diventa, di volta in volta per un certo periodo di tempo, meta di pellegrinaggio oppure oggetto di intolleranza e di profanazione, e solo alla fine del '700, in età romantica, quando compaiono anche le statue a lui dedicate, la sua sepoltura diventa un piccolo monumento che conserva i resti dell'antica tomba spesso profanata; oggi la figura di Böhme interessa a una minoranza di persone che studiano e non richiama molte visitatrici e visitatori; allora fate voi, navigando in rete - cercando "tomba di Jacob Böhme a Görlitz" - una visita sulla scia della quale compariranno anche tante altre immagini inerenti a questo personaggio, incuriositevi...

A questo punto ci si deve domandare che cos'ha di così originale il pensiero di Jacob Böhme che, durante la sua esistenza ha coinvolto tante persone e che, alla fine del '700, ha influenzato le intellettuali e gli intellettuali in età romantica e successivamente, nell'800 e nel '900, molte pensatrici e pensatori hanno tenuto conto delle sue Opere, in particolare del testo di *Aurora nascente*?

Il pensiero di Jacob Böhme non ha propriamente nulla di originale però riprende ed elabora temi che in età "romantica" suscitano interesse come per esempio il tema del male. Perché c'è il male e da dove viene e come sarebbe possibile, se non superarlo, almeno mitigarlo, e perché il male fisico, che fa parte anche come strumento di difesa del bagaglio biologico della persona, è difficile da combattere, e perché il male morale, che dipende quasi sempre dalla scelta individuale, è altrettanto difficile da contrastare, e il male è necessario?

Nel testo di *Aurora nascente* Böhme scrive che il male che affligge le persone e l'intero Universo ha le sue radici da sempre, da principio, in Dio stesso [affermazione considerata blasfema]: Böhme, però, riprende un ricorrente pensiero antico che - dalla predicazione di **Zaratustra** sull'altopiano iraniano, 2500 anni fa, a quella dei Catari in Provenza, nel 1200 - si è periodicamente, nel corso della Storia del Pensiero Umano, rinnovato attraverso lo studio [e l'interpretazione, l'esegesi] del testo di una delle opere più significative della cultura occidentale: del Prologo del *Vangelo secondo Giovanni* che descrive in termini gnostici e platonici l'incarnarsi della Parola di Dio [il Logos] nella storia. Anche Böhme focalizza la sua attenzione sui versetti 4 e 5 del Prologo del *Vangelo secondo Giovanni*: «Egli era la vita, e la vita era luce per gli uomini. Quella luce risplende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta.». Quindi, anche se in quel momento le tenebre non hanno vinto la battaglia, tuttavia «la presenza delle tenebre [scrive Böhme sulla scia del catarismo medioevale] è un dato di fatto per cui Dio è sì fattore di luce ma deve fare continuamente i conti con le tenebre che esistono da sempre e lo avvolgono e lo penetrano fin nell'intimo. E Dio nel suo intimo è profondamente travagliato dal dissidio tra luce e tenebre, tra amore e odio. E questa opposizione, questo dualismo presente in Dio è parte integrante della sua essenza e si manifesta nel conflitto tra la luce e le tenebre e diventa, nel Mondo, la lotta tra

il bene e il male, e allora nel Mondo la lotta tra il bene e il male risulta ineliminabile perché è la condizione attraverso cui si manifesta la presenza di Dio.».

Böhme sta ricalcando il pensiero di Meister Eckhart che abbiamo studiato nell'itinerario scorso, per cui «Se la Parola di Dio si fa carne, Dio è il punto d'incontro tra l'Essere e il Nulla e, di conseguenza, la presenza di Dio sta nelle contraddizioni.» [nelle aporie messe in evidenza dalla Letteratura dei *Vangeli*]. Böhme riprende questo pensiero e sostiene che: «La lotta tra il bene e il male [scrive Böhme in *Aurora nascente*] si manifesta, da principio, nell'intimo di Dio e, di conseguenza [siccome la creatura è fatta a immagine di Dio], questa lotta è anche presente nell'interiorità della persona che è in grado di identificare questa presenza attraverso la percezione di un particolare stato d'animo: il travaglio interiore, un sentimento che permette alla persona di distinguersi dagli altri animali, ed è proprio il senso dell'inquietudine che si manifesta nell'intimo di Dio il segno della sua presenza nell'interiorità della persona che prova lo stesso turbamento divino. La storia della salvezza [scrive Böhme] passa attraverso il travaglio interiore presente tanto in Dio quanto nell'animo umano, e l'interiorità, quindi, è il laboratorio nel quale la persona prende le decisioni per agire o a favore del bene o a favore del male, per cui la realtà esterna appare come il frutto di una gestazione che avviene nell'interiorità. E nella persona, creatura di Dio, esiste, di conseguenza, il primato dell'interiorità.» Il pensiero di Jacob Böhme riportato nel testo di *Aurora nascente* pubblicato nel 1618, pur non avendo nulla di originale, però, calamita l'attenzione delle intellettuali e degli intellettuali "romantici" perché molti fatti inquietanti negli ultimi decenni del '700 mettono in agitazione la loro interiorità.

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Che cosa mette in agitazione in questo momento la vostra interiorità: quale ragionamento, quale sentimento, quale pensiero, quale emozione, quale disappunto o quale altro motivo?...

Scrivete quattro righe in proposito: la scrittura fa osservare le cose con maggior lucidità...

Le intellettuali e gli intellettuali "romantici" sul finire del '700 per riflettere sul tema del primato dell'interiorità usufruiscono del pensiero scolastico-medioevale di Meister Eckhart [delle *Prediche* pubblicate nel 1326] e del pensiero misticismo-rinascimentale di Jacob Böhme [del testo di *Aurora nascente* pubblicato nel 1618].

Jacob Böhme nel testo di *Aurora nascente* afferma che la stessa opposizione tra la luce e le tenebre presente in Dio, come si legge nel Prologo del *Vangelo secondo Giovanni*, si riscontra anche nell'intimità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio, scrive Böhme; la persona si trova, di conseguenza, a dover sostenere anch'essa un intimo dissidio tra la luce e le tenebre che la obbliga necessariamente a dover scegliere tra il bene e il male, ed è questo fatto a garantire la libertà della persona [e, quindi, ci si domanda se il male sia un fattore necessario]; ma la libertà, scrive Böhme, esiste solo se è collegata alla responsabilità e l'atto che rende libera la persona consiste nello scegliere responsabilmente sempre il bene, altrimenti la scintilla del divino, presente nell'intimità della persona, si spegne, e la persona si espone a essere sopraffatta dalle tenebre e a perdere la propria individualità e la possibilità di rispecchiarsi in Dio perché solo rispecchiandosi in Dio, scrive Böhme, la persona valorizza la propria soggettività e può mettere in luce il proprio io.

Questa riflessione [permeata di misticismo, che a suo tempo è stata tacciata di blasfemia da parte degli apparati ecclesiastici istituzionali] sul finire del '700, in epoca "romantica",

attira l'attenzione degli ambienti intellettuali europei. Böhme continua poi nel testo di *Aurora nascente* la sua riflessione passando dal piano esegetico a quello pedagogico, dettando degli indirizzi perché la persona possa imparare a rispecchiarsi in Dio in modo da mettere in luce il proprio Io. Scrive Böhme: «Dio si manifesta nella Natura, nel Cosmo, nella Letteratura della Bibbia e dei Vangeli e attraverso la figura della Trinità. Dio lo s'incontra nella Natura attraverso la filosofia, nel Cosmo attraverso l'astrologia, nella Letteratura biblica attraverso la teologia e, infine, nella figura della Trinità attraverso la teosofia.».

E che cosa intende Böhme per "teosofia"? L'Universo, secondo Böhme, è la figura stessa della Trinità: c'è il mondo del Padre che è il Cielo [lo spazio ultrasensibile], c'è il mondo del Figlio che è la Natura [lo spazio materiale] e c'è il mondo dello Spirito Santo che è l'Interiorità [lo spazio dell'Io]. Questi tre mondi, scrive Böhme, si distinguono per le loro caratteristiche specifiche ma sono interdipendenti e il filo conduttore che li lega è la disciplina della teosofia, attraverso la quale si entra direttamente in contatto con Dio senza mediazioni [ecclesiali, liturgiche, di culto] bensì attraverso la meditazione, la contemplazione, l'esercizio della mistica e lo studio. La teosofia - che letteralmente scrive Böhme significa "penetrare nella sapienza [sophia] di Dio [Teon]" - è la disciplina che raccoglie i risultati dell'impegno nello studio delle tre scienze utili per la formazione mistica della persona: la filosofia, l'astrologia e la teologia. Scrive Böhme: «La teosofia attraverso lo studio della filosofia, dell'astrologia e della teologia conduce la persona a far coincidere il proprio Io con la scintilla divina presente nell'intimo, in modo da recuperare l'individualità, prendendo coscienza della propria soggettività, e consolidando il primato della propria interiorità.».

E si capisce come le intellettuali e gli intellettuali di Weimar e di Jena in età romantica trovino linfa tanto nel pensiero mistico di Meister Eckhart quanto in quello teosofico di Jacob Böhm per sviluppare il tema della scintilla divina che s'identifica con l'Io nell'interiorità della persona; quindi, affascinati dal testo di *Aurora nascente* di Böhme, coltivano la disciplina teosofica e stilano i principi di una teologia panteista secondo la quale Dio è in Tutto, e la divinità è un Fuoco [nel senso greco del termine: "Piros"] che corrisponde allo Spirito Sapiente della divinità ["Sophos", in greco] che a sua volta, come "un'aurora nascente", illumina la mente della persona nello studio della Natura, del Cosmo e delle Sacre Scritture; inoltre, una scintilla di questo Fuoco ["Piros-Sophos"], nell'interiorità della persona illumina l'Io che sente il desiderio di ricongiungersi col Fuoco divino del Tutto [all'Uno] e questo desiderio si manifesta attraverso l'attrazione per la filosofia, la poesia e l'arte: si capisce che la teosofia - così come viene utilizzata dalle intellettuali e dagli intellettuali "romantici" sul finire del '700 - assume caratteristiche di un misticismo che non è di carattere religioso ma è dotato di un'indole prettamente artistica. Il testo di *Aurora nascente* di Jacob Böhme composto in forma frammentaria e scritto con un linguaggio figurativo, esoterico e misterioso ha avuto, quindi, una grande diffusione in età "romantica" sul finire del '700.

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Quale di questi termini – alba, chiarore, principio, inizio, nascita, apparizione o quale altro – affianchereste alla parola "aurora"?... L'aurora è la prima luce del mattino: c'è un'aurora alla quale avete assistito che ricordate in modo particolare?... Scrivete quattro righe in proposito...

Il termine "aurora" nell'opera di Böhme è una metafora di carattere mistico ma, nello stesso periodo [barocco], la figura mitica della dea greca Aurora appare come protagonista nella pittura, per esempio nell'affresco di **Guido Reni** [eseguito tra il 1613 e il 1614] per il casino del Palazzo Pallavicini Rospigliosi a Roma... Andate ad osservare in rete quest'opera...

Leggiamo un frammento da *Aurora nascente o il rosseggiare del mattino in ascesa* per comprendere come si configura il linguaggio mistico e visionario di Jacob Böhme, in termini allegorici, figurativi, enigmatici, misteriosi, ma che, in forma di catalogo, propone un ordine che si traduce in un programma di studio.

### Jacob Böhme, **Aurora nascente o il rosseggiare del mattino in ascesa**

La Natura ha in sé due qualità: l'una celeste e santa, l'altra infernale e aspra e divorante. Se la persona eleva la mente verso la divinità, la scintilla dello Spirito penetra e opera nella sua interiorità. La storia dell'Umanità si concepisce organicamente come perenne lotta tra la luce del bene e le tenebre del male che si disputano il cuore umano. La filosofia considera la potenza di Dio e la dipendenza del mondo da Dio che è l'Astro; l'astrologia considera le virtù della natura, delle stelle e degli elementi che generano le creature; la teologia considera il regno di Cristo che si oppone all'inferno; la teosofia considera la vita trinitaria di Dio. La vita trinitaria di Dio contiene in sé tutte le qualità. Nel Cosmo vediamo la natura divina distinguersi in sette fonti di spirito o qualità, delle quali le prime tre - astringente, dolce e amara - rappresentano le qualità cosmiche di Dio che producono il fulmine o il lampo, e la scintilla che penetra nell'intimità della persona, in cui la qualità, l'amore, vince la collera e la luce vince le tenebre; l'amore, trionfante a sua volta, genera le qualità dette gioiose - luce, suono, corporeità. Questa lotta tra l'amore e la collera si perpetua nel mondo in lotta tra bene e male e gli è costitutiva. Anche in Dio quindi sussistono entrambi, male e bene, in quanto il male è paragonato all'oggetto che riflette la luce e la rende visibile. Il male in Dio è l'elemento attivo che viene perennemente superato dalla misericordia che, come Aurora nascente, come una sorta di prima illuminazione del mistero si schiuderà per le persone elette, quelle semplici, che sanno contemplare la divinità nel profondo dell'interiorità della loro anima. ...

Questo patrimonio intellettuale di carattere sapienziale e poetico - già presente nelle Opere di **Ildegarda di Bingen** [1098-1179, che abbiamo incontrato tante volte in questi anni in diversi contesti] e poi nelle *Prediche* di Meister Eckhart pubblicate nel 1326 e in *Aurora nascente* di Böhme pubblicata nel 1618 - ha costituito il punto di riferimento per affrontare, sul piano filosofico, in particolare il tema dell'io da parte come si è detto di due pensatori, Johann Fichte e Friedrich Schelling [che incontreremo nel prossimo itinerario], i quali danno vita alla corrente filosofica detta dell'Idealismo.

Bisogna però sottolineare che il concetto dell'io, in età romantica, prima che in chiave filosofica da Fichte e da Schelling, è stato elaborato sul piano poetico da un personaggio che dobbiamo incontrare [sul tema dell'io è l'arte poetica a dominare].

Se si esamina il materiale che Schiller raccoglie sulle pagine della rivista *Die Horen*-Le Ore riguardante il dibattito svoltosi sul tema dell'io si può constatare che questo argomento viene sviluppato come abbiamo studiato attraverso un linguaggio mistico-visionario frutto della genialità poetica più che della sistematicità razionale. E il movimento intellettuale "romantico", attraverso la genialità poetica [quella qualità virtuosa che abbiamo visto all'opera durante tutto il percorso di questo viaggio sul territorio del Romanticismo titanico, e il termine "titanico" ha una valenza totalmente poetica], è mediante la genialità poetica che è stato individuato un principio unificante della realtà: il concetto dell'io che poi, solo in un secondo momento, ha assunto caratteristiche spiccatamente filosofiche. La volontà del genio poetico "romantico" è stata quella di tenere insieme le due chiavi della conoscenza: la chiave del giudizio scientifico, la filosofia [che si domanda: di che natura sono le cose?] e la chiave del giudizio estetico, la poesia [che si domanda: qual è la sorgente

della bellezza delle cose?]. Il poeta che, nelle sue Opere, ha messo meglio in evidenza come la genialità poetica abbia saputo preparare il terreno alla ricerca filosofica si fa chiamare con uno pseudonimo **Novalis** [1772-1801].

Novalis ha seguito le Lezioni di Schiller all'Università di Jena ed è stato fortemente influenzato [e affascinato, e non è l'unico studente che usufruisce di questa influenza] soprattutto dal seminario tenuto da Schiller sulla figura di Jacob Böhme e sul pensiero contenuto nell'opera *Aurora nascente* della quale conosciamo le linee fondamentali. Novalis - pseudonimo di **Friedrich von Hardenberg** - è nato il 2 maggio 1772 in una frazione del comune di Arnstein [che oggi è una cittadina di circa 6300 abitanti situata nella regione della Sassonia] in una famiglia nobile; riceve un'educazione d'impronta pietista come Kant; suo padre **Heinrich** e sua madre **Bernhardine von Bölzig**, che partorisce undici figli dei quali Friedrich è il secondo, ci tengono che i loro ragazzi e le loro ragazze studino, e Friedrich, così come i suoi fratelli, viene mandato a frequentare il ginnasio luterano di Eisleben.

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Per inciso [Lutherstadt] Eisleben in Sassonia è la città [oggi di circa 23 mila abitanti] dove è nato nel 1483 e dove è morto nel 1546 Martin Lutero e, quindi, con una guida della Germania e navigando in rete, fate una visita a questa città che conserva monumenti inseriti nell'elenco del Patrimonio Unesco, incuriositevi...

Dopo il ginnasio Friedrich [Novalis, come ama firmare le sue prime composizioni poetiche di argomento mistico] s'iscrive nel 1790 alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Jena dove però preferisce seguire le Lezioni di Filosofia tenute da Schiller [a cominciare da quelle sulla *Critica del giudizio* di Kant che provocano un grande fermento intellettuale]; poi, per essere fedele all'impegno preso con i suoi genitori, Friedrich si trasferisce all'Università di Wittenberg dove nel 1794 si laurea in Diritto col massimo dei voti anche se non intende intraprendere la carriera forense ma inizia a dedicarsi con impegno all'attività poetico-letteraria distinguendosi come uno dei più importanti poeti lirici della Storia della Letteratura [quando tornerà all'Università lo farà a Freiberg nel 1797 - sotto la guida del professor **Werner**, il famoso geologo - per studiare Ingegneria mineraria, attratto dal valore poetico del mondo minerale]. Novalis a Jena diviene come già sappiamo l'animatore di quel gruppo di intellettuali [il Circolo di Jena] ai quali e alle quali viene attribuito l'epiteto di "romantici", nonostante sia inizialmente un termine quasi dispregiativo, cui hanno finito per identificarsi con questo nome; queste e questi intellettuali hanno abitato dal 1795 al 1799 nella casa in cui alloggiava Fichte [che faceva parte del gruppo e, come sapete, questa casa oggi si trova nel centro storico di Jena ed è un Museo che si chiama "Romantikerhaus - La casa dei romantici"].

Novalis detta i principi della poetica che tiene unito il gruppo del Circolo di Jena e, in proposito, influenzato anche dallo studio delle *Enneadi* di **Plotino** e dalla Filosofia neoplatonica, scrive: «La poesia è da considerarsi il fenomeno creativo per eccellenza, e l'atto della Creazione da parte di Dio è la massima manifestazione [l'epifania] della genialità poetica [il Logos è parola poetica]. La poesia, quindi, è l'attività creatrice stessa del Mondo, ed è diffusa nell'Universo. Lo Spirito e la Natura si fondono, di conseguenza, in un'unica identità in virtù della poesia, ed è per questo che il principio unificante, presente nell'intimità della persona, lo si può chiamare lo-poetico, per cui, è attraverso la poesia [l'immaginazione creatrice] che la persona può cogliere la propria individualità, la propria identità e la propria soggettività.». Questa concezione de "la genialità poetica" - che

Novalis considera un talento presente in potenza nell'interiorità di ciascuna persona la quale va educata affinché questa competenza si espliciti cioè passi dalla potenza all'atto - è stata chiamata "idealismo magico" [una qualità che si rivela in tutte le Opere di Novalis] perché la persona che si dedica a praticare la poesia compie una sorta di magia attraverso la quale giunge a cogliere l'intima realtà delle cose [«La poesia sana le ferite inferte dall'intelletto. Due elementi contrastanti la riguardano: una verità sublime e un piacevole inganno.» .Anche **Leopardi** pensa in questi termini].

Questa concezione emerge in particolare nel romanzo [frammentario e incompiuto, scritto sotto forma di fiaba] intitolato *I discepoli di Sais* composto tra il 1797 e il 1798, in cui Giacinto, il protagonista del racconto, è innamorato di una fanciulla che si chiama Fior di Rosa che però non lo ritiene degno del suo amore, e allora lui si allontana per mettersi in cammino sulla via della conoscenza finché giunge al tempio di Iside nella città egizia di Sais [siamo in Oriente, in una terra mitica che è stata la culla delle più antiche civiltà]; dopo aver compiuto un proficuo itinerario intellettuale [attraverso le conversazioni con i discepoli di Sais sui temi dell'intimo rapporto dell'io della persona con la Natura e sul potere vivificante che ha la Natura nei confronti dell'io] Giacinto può avere il privilegio di scoprire il velo della statua di Iside per poter vedere il volto della dea, e quando [«Con la sua ragione tutt'altro che offuscata ma rinvigorita poeticamente dal sentimento.»] scopre il velo, vede che il volto della statua di Iside è lo stesso volto della fanciulla amata che gli appare e lo abbraccia. Più la persona [scrive Novalis] - attraverso un tirocinio di apprendistato cognitivo [un'idea che ricorda l'epistrophé, il viaggio che l'intelletto compie per ritornare all'Uno, prescritto da Plotino nelle *Enneadi*] - si addentra nella conoscenza della Natura e più conosce sé stessa, e la scoperta del mistero della Natura coincide con la scoperta stessa dell'io perché, afferma Novalis, c'è un identico Spirito in Dio, nella Natura e nell'io.

#### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Il testo de *I discepoli di Sais* di Novalis lo potete richiedere in biblioteca: leggete qualche pagina di questa fiaba che insegna come dovrebbe rapportarsi l'io con la Natura...

Nel 1800 Novalis fa pubblicare sulla rivista *Athenäum* una raccolta formata da sei testi poetici scritti in prosa ritmica intitolata *Inni alla notte*, un'opera che nasce dal dolore provato da Novalis per la perdita della fanciulla che lui ama, **Sophie von Kühn**, morta quindicenne di tisi nel 1797, e questa sofferenza lo porta a immergersi, mediante la scrittura poetica, nell'oscurità della notte. Se Sophie è nelle tenebre l'unico tentativo per avvertirne la presenza è quello di immergersi nel buio per confrontarsi con l'intima natura della notte. Se nell'Essere [tanto divino quanto umano, secondo il pensiero di Böhme in *Aurora nascente*] sono presenti la luce e le tenebre, e anche l'intera giornata è fatta dal giorno e dalla notte, significa che la persona deve agire sia per assorbire la luce del giorno sia per esorcizzare le tenebre della notte. Nello scrivere quest'opera capolavoro della poesia lirica, Novalis, applicandosi nella genialità poetica, trova consolazione per la morte di Sophie [e anche per quella del fratello da lui più amato] e per il destino che lo attende perché anche lui si ammala di tisi e con l'aggravarsi della malattia si ritira a Weißenfelds dove, il 25 marzo 1801, muore prima di aver compiuto ventinove anni.

#### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

La città della Sassonia di Weißenfelds [Weissenfelds, oggi di circa 40 mila abitanti] conserva la memoria [la casa-museo, la tomba, i busti] di Novalis e, utilizzando la guida della Germania e navigando in rete, potete programmare una visita, incuriositevi...

In biblioteca potete richiedere *Inni alla notte* di Novalis, incuriositevi...

Leggiamo un frammento di *Inni alla notte* in cui si coglie la volontà di proclamare l'esistenza di un principio unificante della realtà: l'lo-poetico.

### Novalis, **Inni alla notte**

Quale persona vivente, dotata di sentimento, fra tutte le magiche parvenze dello spazio che si dilata intorno a lei in ogni momento, non ama la più gioiosa, la luce, con i suoi raggi, le sue onde e i suoi colori, con la sua mite onnipresenza che risveglia menti e cuori. La luce è l'anima più intima della vita, è il fremito delle costellazioni danzanti senza quiete nell'infinito e della pietra scintillante nel suo riposo avito e della pianta sensitiva che suggerisce e del multiforme animale che istintivo dalla notte fugge, ma sopra tutto la luce è il sospiro dell'Aurora, la splendida intrusa con il passo leggero, con le labbra socchiuse ricche di sussurri che danno forma al vero. Come una regina della terrena natura, la luce emana energie per la grande metamorfosi futura, annoda e scioglie alleanze infinite, e avvolge, intorno a ogni terrestre creatura, la sua immagine celeste e mite che in eterno dura. La sua presenza rivela l'incanto dei beni del mondo. Ma io, vagante in plaghe remote, verso la sacra notte, arcana e ineffabile, mi volgo, là dove giace il mondo che, sepolto nel baratro di una tomba solitaria, precipita e sprofonda nel profondo. Lontananze della memoria, desideri della giovinezza, sogni dell'infanzia, brevi gioie e vane speranze dell'esistenza intera vengono spente con l'avanzar del buio dell'incipiente sera. In altri spazi la luce ha piantato le sue gioiose tende. Non tornerà mai da chi, in ansia e con fede, l'attende? Tornerà! È l'Aurora nascente la chiave che apre la porta del giorno e chiude quella della notte al suo quotidiano eterno ritorno: la giornata è una, tutta intera, fatta di tenebre e luce, e l'Aurora sorgente è il principio unificante che al supremo lo-poetico, creatore del Mondo, conduce.

...

Poi, a dare un colore a questi concetti poetico-filosofici, compare anche un fiore.

Nel 1802 viene pubblicato postumo il romanzo incompiuto di Novalis intitolato *Heinrich von Ofterdingen*. Di quest'opera esiste solo il testo della prima parte, intitolata *L'attesa*, e il testo del capitolo iniziale della seconda parte intitolata *Il compimento*. La narrazione si svolge in una fantastica età medioevale durante la quale il protagonista, Heinrich, intraprende un viaggio per trovare "il fiore blu" [celeste] perché nel bocciolo di questo fiore - chiamato "nontiscordardime" - è stata trasformata una fanciulla mediante un incantesimo, e questo fiore è il simbolo della poesia e rappresenta la genialità poetica che è la principale competenza da acquisire per ravvivare e non perdere la memoria. In questo racconto il sogno e l'azione, i personaggi fantastici e reali, accompagnano Heinrich nel cammino che intraprende, un itinerario narrativo tutto dominato dal blu che dal tedesco si può tradurre con il termine "celeste", il colore della spiritualità e della delicatezza.

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

Il volume del romanzo *Heinrich von Ofterdingen* di Novalis potete richiederlo in biblioteca per poterne leggere qualche pagina... La lettura di quest'opera invita anche a fare una piccola ricerca su quel fiore particolare che è il nontiscordardime [mysotis], incuriositevi...

Novalis suggerisce di prendere un foglio sul quale, con un pastello di colore blu o celeste, eseguire molto liberamente, uno scarabocchio nel quale, osservandolo, la persona dovrebbe scorgere in questo segno la raffigurazione del proprio lo.

Novalis proclama che è possibile da parte della persona che si dedica all'esercizio della poesia evocare l'identità tra l'Io e Dio, tra finito e infinito, tra soggetto e oggetto e anche lui, nella ricerca sulla natura di quel principio unificante che è l'Io, riflette partendo dal pensiero di Kant, il quale come sappiamo definisce l'Io della persona come una super-categoria logica: per Kant l'Io è la ragione stessa, presente nella mente di ogni persona, che agisce per svolgere una funzione di sintesi, per dare unità alle conoscenze, e per poter giudicare e agire in modo morale. Kant usa il termine "Io-penso" che definisce un concetto logico che serve a unire due realtà, la ragione e il sentimento, che, secondo Kant, sono entità divise. Per Novalis invece, l'Io-poetico, presente nell'intimità della persona in quanto scintilla divina, è un concetto analogico e sappiamo che il termine "analogia" significa "somiglianza, similitudine, conformità, affinità". E l'analogia è un rapporto tra due o più elementi distinti, che vengono percepiti mentalmente come somiglianti, simili, conformi, affini, uniti.

L'Io-poetico, presente nell'intimità della persona, è analogico perché intuisce l'analogia [la somiglianza, la similitudine, la conformità, l'affinità] tra gli elementi dell'Universo che sono già uniti in Dio [e si parla di "idealismo mistico"] o già uniti nell'Essere [e si parla di "idealismo laico-razionalista"] o già uniti nell'Io-puro [e qui si parla di "idealismo filosofico" di cui ci occuperemo nel prossimo itinerario].

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

A quale concetto va la vostra preferenza: all' Io-penso di Kant, che è un concetto logico il quale, in funzione della conoscenza, unisce realtà divise, oppure all' Io-poetico di Novalis, che è un concetto analogico il quale, in funzione della conoscenza, intuisce realtà che sono già unite?... Riflettete e, anche se è difficile scegliere, prendete atto che il dibattito filosofico, in età romantica, sul territorio che abbiamo attraversato, passa attraverso questioni di questo tipo che devono stimolare la curiosità intellettuale...

A proposito di Novalis dobbiamo ancora dire che nel 1960, a Stoccarda, è ripreso lo studio sistematico delle sue Opere con la pubblicazione [che si era interrotta a suo tempo] dei *Quaderni novalisiani* di filosofia e di scienza e poi nel 1965 è stata pubblicata un'opera di Novalis che non era mai stata pubblicata prima intitolata *Studi su Fichte* composta dal 1795 al 1796, e ancora, nel 1968, è stata pubblicata per la prima volta un'altra opera di Novalis intitolata *Studi scientifico-naturali di Freiberg*, composta dal 1798 al 1799, in cui mette in evidenza che anche il mondo minerale, che può sembrare non vitale, mediante il principio unificante dell'Io-poetico contribuisce ad arricchire [logicamente, esteticamente e moralmente] l'interiorità della persona che viene ad assumere in sé, metaforicamente, la stessa brillantezza della salgemma [halite].

### **REPERTORIO E TRAMA ... per dieci minuti al giorno di lettura e di scrittura:**

C'è un minerale, o anche un semplice sasso, che per la sua forma e composizione riesce a "parlare" ai vostri sentimenti?...

Scrivete quattro righe in proposito...

Quella che è stata definita "la poetica trascendentale" di Novalis, che utilizza anche le pietre per dar fiato alla genialità poetica dell'Io, influenza la riflessione filosofica di Johann Fichte e di Friedrich Schelling. Che cosa possono insegnarci di nuovo questi due?

Per rispondere a questa domanda bisogna procedere con **lo spirito utopico che lo "studio" porta con sé**: non perdetevi l'ultimo itinerario di questo viaggio, in cui riceverete anche il Calendario del prossimo, se saremo ancora in grado di viaggiare.

«Si parte per assaporare la voglia di tornare e si torna per coltivare ancora il desiderio di partire» e, quindi, consapevoli del fatto che non dobbiamo mai perdere la volontà di imparare, la Scuola è qui, e il viaggio, il 41° di questa esperienza, si avvia verso la sua conclusione...

**Lezione del:**

Venerdì, Maggio 9, 2025

Anno Scolastico:

*2024 - 2025 In viaggio sul territorio del Romanticismo titanico*